per gli Inglesi all'estero.¹ Ancora 10 anni più tardi, nell'anno di morte di Innocenzo X, si apprende da un rapporto dei Gesuiti del Lancashire e del Staffordshire che non si può più contare sul ricavato delle elemosine, dati i tempi cattivi e perchè i patrimoni dei cattolici sono andati in rovina.² I fedeli tuttavia, così vanta un altro di questi rapporti, nonostante tutte le inumane devastazioni fatte dagli eretici e la perfida distruzione dei loro patrimoni, non si lasciano distorre dall'adempiere fedelissimamente i doveri verso Dio e verso i suoi ministri.³ Il collegio di Saint Omer⁴ contava nell'anno 1653 ancora 126 scolari, per lo più delle migliori famiglie: « tanto poco, nonostante la tristezza dei tempi, si lasciano distorre i cattolici inglesi dal provvedere alla migliore educazione dei loro figliuoli ».

Intanto nelle file dei protestanti il frazionamento religioso assunse le forme più allarmanti. « In questi tempi senza legge, scriveva Baillie nel 1643, la disunione del popolo aumenta, settimana per settimana. Il partito degli indipendenti aumenta, quello degli anabattisti ancora più e quello degli antinomiani più di tutti ».⁵ Una pubblicazione di quel tempo nomina le seguenti sette contemporanee; indipendenti, brownisti, millenari, antinomiani, anabattisti, arminiani, libertini, familisti, entusiasti, cercatori, perfettisti, sociniani, ariani, antitrinitari, anticritturisti, scettici.⁶ L'ambasciatore veneziano Giovanni Giustiniani dichiarava già nel 1641⁷ che la confusione religiosa oramai non poteva più aumentare; gente della feccia del popolo e perfino donne predicavano dai pulpiti; ci sono, egli scrive, tante religioni quante teste, e ogni opinione è tollerata, purchè non sia la cattolica. Doveva per ciò affiorare il pensiero di una tolleranza generale;⁸ ma è caratteristico che perfino una pubblicazione che nell'esigere la libertà di culto va più avanti che qualsiasi altra, ne vuole tuttavia esclusi i cattolici e precisamente per la ragione che essi sono servi degli idoli; però si dovrebbe loro rimettere le pene per la non frequenza del servizio divino anglicano.⁹ Fra tutti i difensori d'allora della cosiddetta libertà di coscienza, Geremia Taylor è l'unico che conceda ai cattolici una tolleranza, a dir vero non del tutto incondi-

¹ FOLEY VII 1, CXLIII s.

² Ivi CXLVII.

³ Ivi

⁴ *Jahresbericht* ivi, 1169.

⁵ GARDINER, *Civil War* I 314.

⁶ LINGARD X 192 nota.

⁷ Ivi BROSCH, *Cromwell* 211.

⁸ A. D. MEYER, *Der Toleranzgedanke im England der Stuarts: Hist. Zeitschr.* CVIII (1912) 254-294.; GARDINER I 324-344, III 136-140.

⁹ Così l'autore di *Liberty of conscience or the sole means to obtain peace and truth*, in GARDINER I 342.